

DIFFICULTIES ARE EDUCATIONAL OPPORTUNITIES

LE DIFFICOLTÀ SONO OPPORTUNITÀ EDUCATIVE

Francesco Peluso Cassese

Niccolò Cusano Net university of Rome
francesco.peluso@unicusano.it

In introducing some analyses on the topics addressed by the various authors, it is essential to make some considerations on the problems of pedagogy and didactics in emergency conditions.

It is difficult to focus attention on the topic because the concept of “emergency” is broad and indefinite. To this must be added the conditions of gravity and urgency. Educational intervention in the context of natural disasters, wars and, as has happened recently, pandemics is, unfortunately, underestimated and consequently the possibility of timely intervention is denied. This has important repercussions on the socio-educational pathway and on affective-educational relationships, particularly in the population in the developing age (Isidori, 2010).

Developing and testing models of educational intervention with emergency-related peculiarities cannot ignore the natural hybridization between established disciplinary areas such as education, special education, neuroscience and applied sciences. The latter are “disciplines of action” with the aim of studying, preventing and treating the psychic, behavioral and emotional processes that occur during and after critical events, with evident effects also from the educational point of view.

It is necessary to develop techniques that can be applied to situations that, due to their extraordinariness and gravity, cannot be tackled with the resources already available and with classical methods.

The individual person and the community are the objects of study and intervention of emergency pedagogy. In the first case we try to re-establish and make the emotional and cognitive homeostasis of the individual, destructured by the condition caused by trauma, last over time. In the second hypothesis we intervene on the community to manage all the psycho-social phenomena that develop in different groups (Morsanuto, Cipollone, Gramiccia, Peluso Cassese, 2020).

Another reflection on emergency situations is linked to their characteristic of projecting individuals and social groups into a state of marginality. It is an “existential category”, directly proportional to the duration and magnitude of the emergency, in which people do not perceive the fullness of their rights (such as the ability to freely choose where and how to live), but find themselves living and feeling outside the margins of ordinary everyday life, both in terms of time and space (Isidori, 2010).

It is fundamental, therefore, to review the role of the environment in the formation of a subject. This involves questioning the interpretative category of necessity, transforming it into a possibility, so that it is the keystone for understanding the surrounding reality and the planning of educational and didactic interventions.

Nell'introdurre alcune analisi sui temi affrontati dai vari autori, è indispensabile fare alcune considerazioni sui problemi della pedagogia e della didattica nelle condizioni di emergenza.

È difficile focalizzare l'attenzione sul tema in quanto il concetto "emergenza" risulta essere ampio e indefinito. Ad esso vanno poi aggiunte le condizioni di gravità e di urgenza. L'intervento educativo nei contesti di calamità naturali, guerre e, come è accaduto recentemente, pandemie viene, purtroppo, sottovaluto e di conseguenza è negata la possibilità di intervento tempestivo. Questo porta ripercussioni importanti sul percorso socio-educativo e sulle relazioni affettivo-educative, in particolare nella popolazione in età evolutiva (Isidori, 2010).

Sviluppare e collaudare modelli di intervento educativo con peculiarità legate all'emergenza non può, prescindere la naturale ibridazione fra settori disciplinari consolidati come l'educazione, la didattica speciale, le neuroscienze e le scienze applicate. Queste ultime sono "discipline d'azione" con lo scopo di studiare, prevenire e trattare i processi psichici, comportamentali ed emozionali che si manifestano durante e dopo gli eventi critici, con evidenti effetti anche dal punto di vista educativo.

È necessario sviluppare tecniche applicabili a situazioni che per la loro straordinarietà e gravità non possono essere affrontate con le risorse già disponibili e con metodi classici.

La singola persona e la comunità sono gli oggetti di studio e di intervento della pedagogia dell'emergenza. Nel primo caso si cerca di ristabilire e fare durare nel tempo l'omeostasi emotiva e cognitiva dell'individuo, destrutturato dalla condizione provocata da trauma. Nella seconda ipotesi si interviene sulla comunità per gestire tutti i fenomeni psico-sociali che si sviluppano nei diversi gruppi (Morsanuto, Cipollone, Gramiccia, Peluso Cassese, 2020).

Un'altra riflessione sulle situazioni di emergenza è legata alla loro caratteristica di proiettare gli individui e i gruppi sociali in uno stato di marginalità. Essa è una "categoria esistenziale", direttamente proporzionale alla durata e all'entità dell'emergenza, in cui le persone non percepiscono riconosciuta la pienezza dei propri diritti (come ad esempio la facoltà di scegliere liberamente dove e come vivere), ma si trovano a vivere e a sentirsi fuori dai margini, dell'ordinaria quotidianità, sia dal punto di vista temporale che spaziale (Isidori, 2010).

È fondamentale, quindi rivedere il ruolo dell'ambiente nella formazione di un soggetto. Ciò comporta la messa in discussione della categoria interpretativa della necessità, trasformandola in possibilità, affinché sia la chiave di volta per la comprensione della realtà circostante e della progettazione degli interventi educativi e didattici.